Martedì
22 maggio
ore 21.00

9

POLISSE

(Francia, 2011, 127')

Regia: **Maïwenn Le Besco**, sceneggiatura: **Maïwenn Le Besco**, **Emmanuelle Bercot**, musiche: **Gabriel Yared**, montaggio: **Laure Gardette**, **Yann Dedet**, interpreti: **Karin Viard**, **Joey Starr**, **Marina Foïs**, **Maïwenn Le Besco**.

«Poliziesco corale, realistico e urbano in coinvolgente ed energico equilibrio tra finzione e documento, cronaca vera e ambizione analitica, *Polisse*, Premio della Giuria a Cannes, è uno sguardo lucido e civile sulla debolezza del fattore umano che mostra le contraddizioni della verità, l'incapacità di accettare il grigio ed ordinario esercizio della prepotenza. Con una sceneggiatura e dei dialoghi serrati e diretti, che raccontano con cruda oggettività storie scandite dal silenzio e da scontate complicità, il film, senza cedimenti estetici e consolatori, tallona protagonisti, azioni e pensieri con la macchina a mano, sintetizzando il disagio del poliziotto e la complicata accettazione delle molestie familiari. Una fotografa viene inviata dal Ministero per seguire l'attività dell'unità speciale che si occupa della protezione dei minori da abusi e molestie; l'inchiesta finirà per evidenziare l'impossibilità di isolare le relazioni private dalle tragedie di cui si è testimoni, condizionando ogni rapporto. Maïwenn, con uno stile rigoroso ed oggettivo, fotografa la stanchezza e gli sforzi di un gruppo schiacciato dal dovere, che agisce in bilico tra istinto e responsabilità morale. La regista, che ha assimilato l'immediatezza brutale del cinema americano combinandolo con la visione del crimine di *Legge 627* di Bertrand Tavernier, scarta il pessimismo claustrofobico e rassegnato di *Police* di Maurice Pialat e cerca, a suo modo, un percorso di sopravvivenza e redenzione, cercando di restituire la complessità di ogni pratica stemperandola nell'ironico paradosso costruito da bugie e manipolazioni; nella scansione incalzante di verità terribili, racconta l'implicita tentazione di riformare i codici di giustizia privata, cercando di mettere a fuoco dubbi e incertezze di indagini e riscontri con un approccio antropologico, sensibilità e delicatezze femminili, tratteggiando un microcosmo in cui, in ogni confessione, si combinano vergogna e repulsione.»

Domenico Barone, *Vivilcinema*

Versione originale con sottotitoli in italiano